



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdteino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Come affrontiamo il combattimento della fede?

Esposito del Messaggero dell'Eterno

LA verità ci insegna che il dio di questo mondo è animato da uno spirito egoistico, e che tutti quelli che sono al suo servizio vivono nell'infelicità, restando presto o tardi terribilmente delusi. Coloro, invece, che le Scritture chiamano «i soldati di Gesù Cristo» si trovano sotto la guida di un Maestro amabile, buono e affettuoso, che promette la vittoria a chi segue fedelmente le sue orme.

Se siamo di questi soldati, la grande battaglia si svolge nel profondo del nostro cuore. È lì che l'avversario, il dio di questo mondo, cerca di lavorare; è costantemente occupato a influenzarci col suo spirito, a suggestionarci, a impressionarci con sentimenti di timore. Ci minaccia di terribili rappresaglie se non l'ascoltiamo e se non seguiamo la via che ci impone.

La Bibbia afferma che il diavolo ha il potere della morte, mentre tutto ciò che è attinente alle vie divine, all'Eterno e al Signore Gesù Cristo è per la benedizione e la vita. È un influsso dolce e benefico che lascia completa libertà, che non punisce mai, che non forza nessuno. È un invito affettuoso a seguire quelle vie che conducono alla vita, ma senza che alcuno sia obbligato a farlo per forza. Ci viene dato un unico avvertimento: soltanto quelle vie hanno, come traguardo, la liberazione e la vita.

Ci troviamo così davanti a due campi ben distinti, di fronte a una situazione abbastanza chiara quando conosciamo la verità. L'umanità in genere ignora tutto questo, perché vive in fitte tenebre; non è in grado di capire cos'è il buon combattimento della fede.

Gli uomini sostengono il combattimento della credulità, che è proprio il contrario del combattimento della fede. È una lotta che per finire procura unicamente una spaventosa delusione. Il buon combattimento della fede, invece, è sostenuto dalla potenza dello spirito divino; è basato sulla giustizia, l'amore e la sapienza, nella loro manifestazione più autentica, e dà pertanto una soddisfazione in ogni campo.

Le difficoltà che incontriamo nel combattere il buon combattimento della fede provengono dalle impressioni ricevute, che ci rimangono incollate addosso sotto forma di abitudini e di tratti di carattere, da trasformare completamente. Questo cambiamento non avviene senza un lavoro accanito nel nostro interiore.

Il principe di questo mondo di tenebre, l'avversario, fa credere all'umanità che il Regno di Dio sia la più grande disgrazia che possa capitare sulla Terra. Così, coloro che collaborano all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra,

sono guardati come dei visionari, dei poveri infelici che non sanno approfittare di quei pochi momenti buoni che potrebbero avere. Agli occhi del mondo, sono persone da compiangere, perfino da deridere, se si presenta l'occasione; in ogni caso, vengono giudicate prive di buon senso e non sono amate, in quanto considerate guastafeste: cosa del tutto comprensibile! Infatti, se si vuole introdurre il Regno di Dio sulla Terra, si deve mettere tutto sottosopra. Si turba la relativa quiete di cui gli uomini si compiacciono, abituati come sono all'andazzo attuale. Essi non comprendono che tutto questo è opera dell'avversario.

Il nostro caro Salvatore conosceva bene gli uomini, e sapeva quale effetto avrebbe prodotto il suo messaggio sul mondo in generale; perciò disse: «Non sono venuto per portare la pace, ma la spada». Da ciò si può comprendere che cosa significhi il buon combattimento della fede, e che genere di lotte bisogna sostenere. Però, da questa battaglia il Signore uscirà come vincitore definitivo e per l'eternità, mentre l'avversario sarà sconfitto per sempre.

L'apostolo Paolo ricorda nella sua lettera ai Romani 15:3 le parole pronunciate dal nostro caro Salvatore: «Gli oltraggi di coloro che t'insultano sono caduti su di me», parlando delle sofferenze da sopportare. Il Maestro poteva parlare in cognizione di causa, poiché aveva apportato per primo la buona novella attorno a sé. Aveva annunciato il glorioso messaggio del Vangelo al popolo d'Israele e quelli che l'ascoltavano erano fuori di sé, al punto da odiare a morte il nostro caro Salvatore; Egli ha dunque subito ogni sorta di rappresaglie a causa del Regno di Dio.

È certo che l'avversario lasci tranquilli coloro che non sono zelanti per dare la loro testimonianza alla verità. Si guarda bene dallo svegliare quelli che sono spiritualmente obesi, sonnolenti, distratti. Li lascia nella loro tranquillità e nella loro obesità, perché non rappresentano un pericolo per il suo regno. È proprio quello che desidera. Ma le cose cambiano, quando incontra coloro che combattono veramente il buon combattimento della fede.

L'apostolo Paolo era un autentico lottatore per il Regno di Dio. Alla fine della sua carriera poté dire: «Ho combattuto il buon combattimento, ho terminato la corsa, ho custodito la fede; ormai la corona di giustizia mi è riservata». Ma ha dovuto passare tutta la trafila di un disce-

polo di Cristo per giungervi. Era stato fedele e il suo combattimento terminò con la vittoria.

Certamente il successo non si ottiene senza combattere, perché le opposizioni sono numerose. Troviamo della resistenza anche nel nostro cuore, a causa delle nostre abitudini e per quell'influsso che esercita su di noi colui che è mentitore e omicida fin dalle origini. A questo proposito, l'apostolo Paolo dice agli Efesini che noi non dobbiamo lottare soltanto contro la carne e il sangue, ma anche contro le dominazioni e le potestà del principe delle tenebre, che sono nello spazio che circonda la Terra.

Si tratta dunque di un combattimento reale, e se vogliamo vincerlo non dobbiamo essere né tiepidi né esitanti. Saremo vinti o vincitori, secondo il nostro modo di combattere.

Il buon combattimento della fede ha prodotto nel cuore dell'apostolo Paolo un'opera ineffabile di benedizione e di trasformazione. Egli ha dato la sua testimonianza, e ha per questo fatto, incontrato un'opposizione spaventosa; a volte è stato percosso, e lasciato per strada come morto. Ma dopo qualche istante, eccolo di nuovo in piedi a intonare dei cantici. Tutto ciò che ha sofferto per il Vangelo gli ha permesso di liberarsi di una parte del suo «corpo di morte», come tanto desiderava. Da ciò scaturiva la sua gioia; sentiva di aver vinto il male col bene.

Non è da tutti, evidentemente, raggiungere queste mete, ma è solo per coloro che sostengono fedelmente il buon combattimento della fede. Alcuni, dopo aver lottato per un certo periodo di tempo con le difficoltà, sono completamente a terra, scoraggiati e turbati. È perché non hanno combattuto con le armi di Dio, e così la meravigliosa visione del Regno di Dio si è offuscata davanti ai loro occhi; non hanno fatto sforzi sufficienti per essere continuamente rinvigoriti dalla potenza dello spirito di Dio.

Abbiamo davanti a noi delle meravigliose prospettive. Bisogna resistere nella battaglia, per ottenere la vittoria che sarà eterna. Bisogna imparare le lezioni fintanto che ne siamo in tempo. Se il bene è vincitore nel nostro cuore, abbiamo vinto definitivamente la battaglia.

Occorreva un riscatto per salvare l'umanità e il Piccolo Gregge ha una parte attiva in tale riscatto. Coloro che partecipano alla corsa dell'Alto Appello devono comprenderlo profondamente, per arrivare a una vittoria definitiva. Si tratta, per loro, di partecipare al pagamento di questo riscatto mediante il loro sacrificio accettato liberamente, associandosi con tutto il cuore all'Opera del nostro caro Salvatore.

Se dobbiamo ingaggiare il buon combattimento della fede, il Signore considera il nostro sacrificio, che gli è molto caro. Nelle sante Scritture è detto: «Ha valore, agli occhi dell'Eterno, la morte di coloro che l'amano». Ma per correre con successo nella lizza, dobbiamo diventare completamente sinceri e onesti con noi stessi. Ora, l'onestà non si può mescolare con l'egoismo: o l'una, o l'altro. Se si è egoisti si è anche disonesti, perché non si lasciano valere le cose per quello che sono; si tende a tergiversare e a fare compromessi col male, arrivando così a risultati completamente infelici.

Gli uomini sono attratti dalle esche che offre loro il diavolo, e cadono nelle sue reti con una facilità veramente desolante. Sono schiavi delle loro abitudini, inculcate anch'esse dall'avversario, che di queste se ne serve per tenerli in suo potere. Usa il laccio delle abitudini anche con noi, fino a che non siamo decisi a liberarcene e combattiamo onestamente.

È evidente che le abitudini possono essere anche ottime, eccellenti, e preservarci da molti mali; ma esse possono essere pericolose al più alto grado e impedirci la vittoria. Le cattive abitudini devono quindi essere sradicate, strappate a ogni costo, senza esitazione. È il buon combattimento della fede.

Quanto dobbiamo essere grati di conoscere la verità, che ci mostra la nostra reale situazione! L'Opera di Dio sarà vittoriosa su tutta la linea, così è stato in tutti i tempi. Anche gli Anziani, che ci hanno preceduto nel buon combattimento della fede, hanno ricevuto l'assicurazione della vittoria definitiva.

Abramo, per esempio, ebbe magnifiche visioni del Regno di Dio. È per questo che il nostro caro Salvatore disse, in proposito, che Abramo aveva visto il suo giorno, cioè il giorno della Restaurazione di ogni cosa. L'Eterno gli aveva detto: «In te e nella tua posterità tutte le famiglie della Terra saranno benedette; la tua posterità sarà come le stelle del cielo e come la sabbia del mare». Ciò ci mostra tutta la grandezza della promessa fatta ad Abramo.

La promessa si è cristallizzata ininterrottamente nel corso delle età seguenti. I profeti hanno descritto magnificamente i tempi futuri. Ce ne siamo nutriti ed entusiasmati; è stato per noi il nutrimento necessario per combattere il buon combattimento della fede. Così abbiamo potuto verificare la meravigliosa continuità delle vie divine, in cui non esistono esitazioni né ritardi. Tutto si manifesta esattamente come era stato previsto dalla prescienza e dalla sapienza incomparabili dell'Onnipotente.

Le vie divine sono state conosciute da personalità ben disposte, desiderose di seguire l'Eterno. Queste erano come noi, soggette a molte debolezze, ma si sono sempre riprese, spinte dal desiderio di servire l'Eterno. È così che Davide, dopo aver commesso gravi mancanze, si è umiliato sinceramente e ha risentito profondamente la sua povertà.

Vi è dunque un grande combattimento da sostenere, con onestà di cuore, per vincere l'influsso del mondo e tutto ciò che ha attinenza con lo spirito del principe di questo mondo di tenebre. Tutto ciò che si trova nel mondo è retto dal falso dio, perciò è menzogna e inganno. Bisogna dunque abbandonare tutto questo, per non essere indeboliti e affaticati nella corsa.

Se si zoppica dai due lati è inevitabile che ci si senta sfiniti; si vorrebbe vincere, ma non si ha la forza necessaria per reagire nella buona direzione. Solo quando si è veramente decisi e si fanno i passi con onestà, ci si separa risolutamente dallo spirito del mondo, e ci si libera dalla servitù e dall'oppressione dell'avversario.

Si comincia da quel momento a godere della libertà dei figli di Dio, e l'odio del mondo, con le sue persecuzioni contro il Regno di Dio, non ci affliggono più né ci scoraggiano.

Conosciamo le vie per le quali un carattere può trasformarsi. Sappiamo che le prove hanno lo scopo di liberarci gradatamente dallo spirito del mondo e dagli impedimenti che ci trattengono ancora. Nella prova possiamo dunque, come l'apostolo Paolo, cantare dei cantici. Possiamo dire, come lui, che le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili alla gloria futura, e che dove la prova abbonda, la grazia sovrabbonda.

La persecuzione è l'arma efficace che ci aiuta a sbarazzarci di tutto ciò che ci ostacola nella corsa, e ad acquisire i sentimenti che erano di Gesù Cristo. Pertanto, considerare il programma divino da un punto di vista teorico non serve a granché. Bisogna lanciarsi coraggiosamente nella pratica: allora si è certi della riuscita.

La cristianità non guarda mai le cose praticamente; si accontenta di una teoria che non l'aiuta a combattere il buon combattimento della fede e ad avere sicurezza. Ecco perché la cristianità non considera il cambiamento del carattere e la rinuncia a se stessi, indispensabili per poter essere un vero discepolo di Cristo che combatte con successo nella lizza.

Dobbiamo introdurre il Regno di Dio sulla Terra e questo ci costa tutto: le nostre abitudini, il nostro antico carattere, tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo. È la rinuncia completa a noi stessi, ma è anche la certezza della riuscita totale. Chi vuol trattenere qualcosa per sé, non può riuscire, perché non può vincere l'avversario, che è molto più furbo e astuto di noi. È per questo che solo quando ci affidiamo completamente all'Eterno e ci rimettiamo completamente a Lui per ogni cosa, abbiamo la certezza di arrivare alla meta.

Siamo alle prese con un nemico che si fa passare per amico. Ci offre una quantità di vantaggi, ci fa dei ragionamenti persuasivi, gli uni migliori degli altri, affinché camminiamo nelle sue vie. È impossibile resistergli senza l'onestà del cuore, poiché la sua potenza spirituale è molto più forte della nostra.

Tuttavia, non appena rinunciamo veramente a noi stessi e ci mettiamo al riparo della potenza dello spirito di Dio, l'avversario non ha più presa su di noi. Possiamo vincerlo facilmente, anche se ci capita di ricevere quaranta colpi di bastone meno uno, come è capitato all'apostolo Paolo. Anche il nostro caro Salvatore ha ricevuto, non bastonate ma colpi di verga, inferti con estrema crudeltà. Cosa non gli hanno fatto sopportare! Verrebbe spontaneo compiangerlo per tutti quegli oltraggi, ma sarebbe una cosa fuori luogo; quello che si deve fare è ammirarlo, amarlo e seguirlo: ecco la buona via.

Vediamo dunque quante lezioni dobbiamo imparare per essere veramente in regola in ogni circostanza. Si tratta di avere sempre davanti agli occhi l'ideale del Regno di Dio e null'altro. E se ci viene sottratto qualcosa, non facciamone un dramma! Eppure, ce ne sono ancora fra di noi che ne fanno una montagna di queste inezie.

Il nostro caro Salvatore ha detto: «Se ti prendono il mantello, lascia anche la tunica». È un'occasione per chiederci se il mantello ci è più caro del Regno di Dio. È superfluo aggiungere che il Signore ci darà sempre tutto ciò che ci è necessario. Quando permette una lezione, è solo perché impariamo a reagire in modo divino, per trasformare il nostro carattere e divenire dei vincitori.

Il nostro caro Salvatore ha detto: «Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo», perché i suoi discepoli imparassero a camminare per fede. Ma verso la fine della sua missione sulla Terra, quando ha domandato loro: «Vi è mancato qualche cosa?», i discepoli hanno dovuto rispondere: «Mai nulla, Signore». In realtà, Egli si prende cura di ciascuno di noi, a condizione che ricerchiamo il Regno di Dio e la sua giustizia, ricevendo tutto il resto in soprappiù.

Si tratta dunque di occuparci soltanto del Regno di Dio. Quando la visione del Regno di Dio è ben chiara davanti a noi, gli sforzi non sono difficili da realizzare. Non dimentichiamo che nessuno può arrecare uno svantaggio a un figlio di Dio. Dobbiamo solo imparare le nostre lezioni, man mano che si presentano, per divenire dei vincitori del buon combattimento della fede.

Il campo di battaglia è il nostro cuore. È lì che possiamo vincere o perdere la lotta contro noi stessi. Per essere vincitori dobbiamo realizzare l'amore divino in ogni senso, quell'amore che è più forte della morte. Dobbiamo arrivare ad amare perfino i nostri nemici, a pregare per coloro che ci maledicono e provare sentimenti di misericordia verso i nostri persecutori. Così, saremo vincitori del male che è in noi. È ciò che i più che vincitori hanno realizzato, come Stefano, che sotto le pietre che lo colpivano a morte, ha potuto dire: «Signore, non imputare loro questo peccato!».

Anche il caro Esercito è invitato a vincere tutto il male che ha in sé, al fine di raggiungere la vita, che esige l'altruismo al cento per cento. In tal modo avremo la vittoria assicurata, a gloria dell'Eterno e per i meriti preziosi del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 18 Agosto 2024

1. Sosteniamo onestamente il buon combattimento della fede traendone una completa soddisfazione?
2. Custodiamo preziosamente la visione del Regno di Dio, rimanendo così riforniti dello spirito di Dio?
3. Le nostre abitudini ci preservano da molti mali o sono ancora molto perniciose?
4. Ci allontaniamo dallo spirito del mondo, il che ci libera dalla schiavitù dell'avversario?
5. Ricerchiamo unicamente il Regno di Dio affinché il Signore possa prendersi cura di noi?
6. Ci ricordiamo che un egoista è sempre disonesto?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipolitografia Bessone sas - 10147 Torino